Sabato 30 dicembre 1905

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

« Il Paese sarà del Paese » CATTANEO.

Udine - Anno X - N. 04

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent.
In Cronaca . . . . »
In quarta pagina . . . . »
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

GUGLIELMO OBERDAN

Nell'anniversario della sua morte

Un giorno il parlare di Guglielmo Oberdan suonava delitto; ora suona tolleranza, domani diventerà un dovere! Così la legge che governa la metamorfosi di ogni figura storica; legge, che atteggia le sue capricciose parvenze dal carattere politico dei vari periodi storici; oggi la forca, domani l'apoteosi e la tumulazione in Campidoglio.

La democrazia, che non si è allontanata ancora del tutto dal concetto vero della patria e che ne ha raccolto in passato gli entusiasmi più vivi e più sentiti, che ne ha sostenuto le missioni più alte e più pericolose, anche quando una parola poteva essere il principio di un atroce espiazione, la democrazia oggi si unisce a questo nuovo spirito di venerazione, che pervade il cuore e l'intelligenza di ogni buon cittadino e fa suo il culto di Guglielmo Oberdan, come quello di tutti coloro, che hanno santificato con la morte il diritto alla vita.

Onore al martire!

Dire quali furono i natali di Guglielmo Oberdan, quale la vita, anche se tutte codeste cose non le conoscessero a fondo, importerebbe molto meno di utilità morale, che il richiamarne oggi che l'istituto della patria sembra volgere al suo fine, quell'atto di audacia per cui egli nel 1878 non volendo combattere contro un popolo, che insorgeva con l'armi alla riconquista della libertà sua, disertava dall'esercito austriaco.

E codesto atto è tale monito ai giovani militanti negli eserciti regolari, che, se tutti lo ritenessero, come a traccia della propria condotta, senza bisogno nè di tribunali internazionali, nè di arbitrati allo scopo di regolare il sorgere dei conflitti internazionali, i popoli saprebbero limitarne da sè stessi il numero, perchè sarebbero costretti ad intraprendere solo quei conflitti che suonano come un'alta ed una nobile rivendicazione di libertà.

Si può dire quindi, che la figura di Guglielmo Oberdan sta a cavaliere di due periodi: il periodo del nazionalismo, e quello della libertà intesa nel suo concetto più largo, che vuole l'abolizione dei confini politici e dei fanatismi nazionali per abolire quei pretesti di conflitti che hanno per iscopo l'asservimento dei popoli deboli ai più forti: Guglielmo Oberdan è italiano e cosmopolita ad un tempo: attenta la vita di Francesco Giuseppe perchè italiano irredento; è disertore perchè cosmopolita; è l'ultimo martire del romanticismo patriottico, è il primo martire della democrazia umana: inteso sotto questo concetto, che è il concetto più veridicamente storico, noi rendiamo onore alla memoria di Guglielmo Oberdan.

I seguaci più leggieri e quindi più assolutisti della teorica irredentista, che appartengono alla parte conservatrice non hanno riflettuto che trasportando nelle file della loro tradizione storica il nome e la vita di questo martire hanno fatto opera contraddittoria ai loro principî; hanno giustificato in tutto la teorica dell'assassinio politico, il quale sta contro le istituzioni dello Stato e contro l'ordine pubblico: tra la parte conservatrice adunque, che è il simbolo garante delle istituzioni, e la parte democratica, che si è scagliata e si scaglia contro ogni principio tradizionale, contro ogni tirannide sia politica che economica, Guglielmo Oberdan appartiene più veridicamente alla seconda.

Non creda però il lettore che noi intendiamo di fare l'apoteosi del reato politico, e di ogni disertore: vi sono dei momenti eccezionali nella vita dei popoli, in cui quello, che si chiama reato, costituisce un diritto, la diserzione un dovere; quando cioè tra il popolo che vuole salvaguardare le sue esigenze alla vita intellettuale, morale e politica, e la tirannide che non lo vuole, e che si sforza di distruggere tutte le sue nobili iniziative, lo schiavo si ribella valendosi del diritto di legittima difesa, ed allo scroscio della mitraglia contrappone i massacri delle bombe anche a tradimento: è la teorica della guerra trasportata nella sua missione più umana, più legale, per quanto sanguinaria, della libertà!

Quanto alla diserzione noi non intendiamo di fare l'apoteosi di ogni disertore, solo ci permettiamo di dire col Carducci, riferendoci a Guglielmo Oberdan « che disertori si fatti la Germania nel 1813 salutò iniziatori e « vindici della sua indipendenza: noi « gli abbracciammo e gloriammo fratelli nel 1848 e nel 1859 e ce ne ha « da essere ancora di giustamente pre- « miati negli alti gradi dell'esercito na- « zionale ».

Così, o lettore, la democrazia comprende ed onora l'opera patriottica ed umana di Guglielmo Oberdam, del martire « nel cui sangue due popoli, l'italiano e lo slavo chiamano giustizia a Dio ». — Così tra i clericali che non rifiniscono dal lordare col fango la effige di Giuseppe Mazzini, e i conservatori che non si curano del martire irredento, la democrazia italiana ne addita la forca ed aspetta.

Giuseppe Rigato.

Notizie in fascio

Nuovi progressi del telegrafo Marconi. — Guglielmo Marconi è arrivato in questi giorni a Roma a completare l'introduzione nei suoi apparecchi radiotelegrafici di un importantissimo perfezionamento mercè il quale è possibile dare alle onde un orientamento.

L'impiccagione di una donna. — Si hanno da Nuova York i seguenti particolari sull'impiccagione avvenuta nella prigione di Windsor (Vermont) di una signora Rogers, giovine di ventidue anni, la quale il 13 agosto 1902, aveva assassinato suo marito. Essa lo aveva addormentato col cloroformio, e quindi lo aveva gettato in un fiume con l'aiuto del suo amante che è stato, perciò, condannato alla prigione perpetua.

Condannata ad essere appiccata, potè mercè l'intromissione di potenti amici ottenere delle proroghe che durarono quasi tre anni.

L'altro giorno quando, nella mattina, lo sceriffo e quattro suoi aiutanti entrarono nella cella della Rogers; questa, vestita di nero li attendeva avendo a fianco il padre Dennins, che recitava le preghiere degli agonizzanti.

Lo sceriffo le disse che il momento era venuto e la condannata gli rispose: Sono pronta a seguirvi: morirò coraggiosamente.

Al momento di uscire dalla cella, la Rogers ringraziò la carceriera e, ricordandosi di aver dimenticato una catena d'oro dalla quale pendeva un medaglione: Voglio mettermi questa al collo, disse, aspettando che mi vi mettano il laccio di corda.

Poi uscì, calmissima, e giunse nel cortile delle carceri e salì sui gradini del patibolo, dichiarando allo sceriffo, che non aveva nulla da dire a chicchessia.

Due aiutanti dello sceriffo le legarono le mani dietro la schiena; poi lo sceriffo, la pregò di mettersi sul fatal piano mobile, le mise il cappuccio nero in testa, glielo calò sul volto, e le passò rapidamente il nodo scorsoio al collo.

Ciò fatto, lo sceriffo le disse:

— Che Dio abbia pietà dell'anima vostra, signora! e premè, col piede, la leva della bottola.

La Rogers fu lanciata nel vuoto.

Per quattordici minuti e mezzo, i testimoni di questa esecuzione, poterono vedere le scosse impresse alla corda dai soprassalti del corpo della Rogers!

NOTIZIE

Sul Prestito a premi a favore della Cassa Nazionale di Providenza e Società Dante Alighieri.

A coloro, che ci hanno chiesto il nostro avviso su questo premio rispondiamo senza alcuna esitazione, raccomandandolo con tutta tranquillità, poichè esso è combinato in modo da presentare ogni garanzia ed attrarre tanto i capitali della speculazione quanto il piccolo risparmio.

Basta dare uno sguardo all'annuncio che pubblichiamo per vedere come il piano di estrazione sia stato ingegnosamente calcolato in modo da dare, oltre ai 6840 premi per L. 3.190.595 e fra essi quelli di 125.000 — L. 100.000 — 50.000 — 40.000 ecc. anche il rimborso assicurato delle cartelle non premiate, non soltanto al loro prezzo nominale in L. 60, ma puranche a L. 21, 22, 23, 24 e 25 di modo che comperando di queste cartelle non si corre alcun rischio per il denaro impiegatovi.

Si osservi anche che il Governo ha accordato a questo Prestito anche l'esenzione delle tasse di bollo e di circolazione.

Le garanzie poi che questo Prestito presenta sono: l'ingente Deposito in contanti fatto presso la Cassa Depositi e Prestiti; l'amministrazione che ne è fatta gratuitamente dalla Banca d'Italia, la quale per conto delle due istituzioni, pagherà fra rimborsi e premi la bella somma di L. 8635215, e infine la vigilanza delle estrazioni che dal Governo fu affidata ad una Commissione speciale di cui fanno parte un delegato del Ministro delle Finanze, uno del Tesoro, ed uno della Cassa Nazionale di Previdenza.

Che si vuole di più?

Si aggiunga a quanto sopra che i proventi del Prestito sono destinati agli scopi più umanitari e civili, che la 2 estrazione del Prestito è vicina, poichè avverrà il 31 di questo mese, e si cerchi di acquistare qualche cartella se ancora si fa a tempo.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Cronaca Provinciale

LE ELEZIONI PROVINCIALI A SPILIMBERGO

L'EQUIVOCO

La *Patria* ieri scriveva che noi ci dibattiamo nell'equivoco. Infatti

« non è ch'ei si continui ad insistere « ed a voler far credere che il dott. « Zatti si porti col co. Ceconi », ma noi continueremo a insistere nel dire che il dott. Zatti sarà portato dagli elettori del Mandamento assieme al co. Giacomo Ceconi.

E noi da parte nostra continueremo ad insistere che l'equivoco sta appunto e solamente nell'accoppiare il nome del dott. Zatti, fervente democratico radicale, a quello del co. Ceconi, clericale.

Ibrido è il connubio Ceconi-Zatti non voluto assolutamente dal dottor Zatti cui ripugna venire a compromessi coi principi democratici che costituiscono la sua fede politica.

Se poi i preti, calorosi fautori della candidatura Ceconi vogliono dare i loro suffragi a un democratico liberale qual'è il d.r Zatti, noi rileviamo la loro inconseguenza e il loro spirito opportunistico, e diciamo: peggio per loro.

E' certo però che il dottor Zatti, che è sopratutto un carattere, non può compiacersi di venir portato da un partito che egli combatte perchè è convinto che compie una funzione deleteria ai danni del proletariato.

Alla larga!

Umoristica, non sappiamo come meglio definirla, è l'affermazione del *Giornale di Udine* che qualifica il cav. Belgrado « liberale convinto ».

Mentre è risaputo che il cav. Belgrado « liberale convinto » è andato a bussare a tutte le canoniche, non dimenticandosi di fare una capatina in curia...

Alla larga da questi « liberali convinti »!

L'accoppiamento ibrido

Il *Giornale di Udine* non sdegna di servirsi di affermazioni contrarie alla verità più evidente, pur di darsi l'aria di aver trovati argomenti seri per combattere la candidatura Pecile.

Eccone un esempio: « il nome del dottor Zatti è stato accoppiato a bella posta a quello del comm. Pecile».

Noi non potremmo rispondere meglio che riproducendo ancora una volta la lettera del dott. Zatti al prof. Pecile, lettera che non lascia luogo ad equivoci:

« **Le mie idee sono state e sono schiettamente democratiche, approvo completamente il programma elettorale stampato per cura dei nostri amici, e sono lieto di associare il mio nome a quello di lei, che tanto contribuisce per il benessere del paese** ».

Dalla quale lettera si può concludere facilmente che il binomio Pecile Zatti, è logico, corretto e naturale, mentre invece è ibrido l'accoppiamento di Zatti, democratico per convinzioni e per tradizioni di famiglia, col clericale conte Ceconi.

I reconditi scopi

Scrive il *Giornale di Udine*:

« protestiamo contro le imposizioni di una camarilla che vorrebbe, per reconditi scopi, darci come rappresentante alla Provincia un comm. Pecile. »

Ah burloni!

I reconditi scopi, signori del *Giornale di Udine*, fioriscono in montagna ove si insiste sul nome del conte Ceconi che più volte ha dichiarato di non presentare la sua candidatura, che ha affermato di non aver mai dato incarico a nessuno, che non ha formulato nemmeno due righe di programma.

Reconditi scopi nascondono gli sforzi di coloro, che per un interesse tutto locale vogliono mandare in Consiglio provinciale una persona che avrà forse attitudini speciali a far l'impresario e a guadagnare milioni, ma che manca di qualsiasi competenza in fatto di pubbliche amministrazioni.

Collisione di interessi?

Continua il *Giornale di Udine*:

« il prof. Pecile non potrebbe serenamente essere patrocinatore dei nostri interessi. Perchè egli, Sindaco di Udine, si troverà parecchie volte nella triste contingenza, se eletto, di domandare a sè stesso: Sono io consigliere provinciale di Spilimbergo o primo magistrato della città di Udine?»

Abbiamo più volte risposto a questa artificiosa argomentazione degli avversari in modo fin troppo esauriente, perchè metta conto che noi ci diamo ancora la pena di combatterla.

Diremo solo che, — le nuove vie di comunicazione sono un coefficiente di progresso e per la città e per la campagna, — non si può ragionevolmente ammettere che uno spirito moderno come il prof. Pecile abbia mai pensato di opporsi alla costruzione della ferrovia.

Ricordino gli elettori del Mandamento di Spilimbergo che forse il ponte a Pinzano non si sarebbe fatto senza il *concorso* di Udine.

Dove sono allora le *collisioni di interessi* fra Udine e Provincia?

Per una menzogna

Gli avversari ritornano ad affermare « che il comm. Pecile, per accaparrarsi anche i voti della montagna abbia fatto la promessa ai frazionisti di Toppo di sostenere in Consiglio provinciale (se eletto) il loro distacco dal Comune di Meduno e l'annessione a quello di Travesio. »

Già ieri abbiamo rilevata l'impudenza degli avversari che non rifuggono dalle menzogne più sfacciate pur di combattere il prof. Pecile, — oggi ripetiamo **che è falso assolutamente che il prof. Pecile abbia preso impegno di difendere la causa dei frazionisti di Toppo contro il Capoluogo di Meduno.**

E ci pare che basti.

I vostri interessi

Scrive il corrispondente del *Giornale di Udine*:

« Noi della montagna vogliamo al Consiglio provinciale uomini nostri che francamente tutelino i nostri interessi ».

Ma, di grazia, che interessi intendete di tutelare votando per il conte Ceconi?

Chi è che finora si è preoccupato **dell'avvenire dei vostri boschi, delle vostre malghe, del miglioramento del vostro bestiame, delle condizioni dei vostri emigranti?**

Questi *sono* i veri, i reali *vostri* interessi, i quali non possono essere efficacemente tutelati che da persona che per studi, per operosità, per attitudini è in condizione di farlo.

Agli operai

Se voi avete a cuore i vostri interessi, se voi desiderate migliorare le vostre condizioni economiche, intellettuali e morali, se voi aspirate ad un avvenire di equità e di giustizia date i vostri suffragi ai candidati democratici.

Votate compatti la lista:

Pecile-Zatti

Aviano

Le elezioni amministrative

29. Domani gli elettori nostri sono chiamati a nominare nove consiglieri Comunali. Noi abbiamo una sola raccomandazione da fare agli elettori di parte popolare:

Siate compatti. Abbandonate le piccole gelosie di frazione a frazione, e votate intera, senza cancellature, la scheda popolare.

Gli avversari si valgono di ogni arma, e cercano sopratutto di spargere discordia nel campo nostro col sollecitare questioni di supremazia di frazione su frazione, allo scopo di ottenere la divisione delle forze nostre. Non abboccate all'amo, e mantenetivi uniti. Lasciate che gli avversari si sfoghino con le ingiurie personali, a larga mano profuse; quelle ingiurie offendono solo chi le dice o le scrive.

Domani una sola dev'essere la parola d'ordine fra gli elettori popolari. Tutti alle urne per il trionfo del partito democratico.

Gemona

Nell'imminenza delle elezioni provinciali

28 (*ritardata*) — Domenica prossima si svolgerà nel nostro mandamento la lotta per l'elezione di due consiglieri provinciali, e la democrazia compatta e concorde si affermerà sui nomi dei due *nostri carissimi amici, quello* del **dott. Ettore Giorgini** di Buia, e del **dottor Fabio Celotti** di Gemona.

Quello che a me piace fin d'ora rilevare si è che qualunque sia l'esito della lotta, esso segna la fine irrimediabile di quell'ibrido partito cosidetto conservatore, che nella sua intima essenza ha la sola idealità di ostacolare il progresso tenendo asservito *il popolo al carro* di quei pochi superuomini che lo sfruttano a loro esclusivo vantaggio e beneficio.

E difatti non vale la sapiente rettorica della *Patria del Friuli*, per giustificare la incongruente condotta di quei certi messeri che, seguendo il comodo sistema « del mutar dei venti » s'asserviscono oggidì al prete, pronti però a *mordergli il calcagno*, se il padrone si dimentica di dividere con essi l'osso del potere.

Ma questa volta i clericali forti di numero e di organizzazione, sembra se ne ridano del loro piccoli e volubili fratelli, e senza consultarli nè punto nè poco, hanno fin dal 30 novembre u. s., in un'assemblea prettamente famigliare proclamato i candidati del loro cuore, infischiandosi degli alleati di altre occasioni.

I poveri conservatori per salvare almeno in parte il loro pudore così crudelmente colpito, si riunirono nel 18 corrente privatamente, e dopo animata discussione inspirandosi alla massima del Divin Maestro *che la miglior vendetta è il perdono delle offese*, proclamarono a loro candidati i prescelti dai clericali. Ora si domanda: può esistere un partito che ha così poco rispetto di sè stesso da perdere assolutamente la sua dignità col farsi sgabello ai nemici dichiarati della Patria, affinchè questi possano afferrare tranquillamente il potere? Io credo di no, e con me dividono questa opinione molti conservatori illuminati, che stomacati dal contegno dei moderni loro commilitoni, si asterranno dal prender parte alla lotta.

Il filosofo

29. — Ferve la lotta elettorale e le candidature dei signori dottor Fabio Celotti e dott. Ettore Giorgini, acquistano ogni giorno maggiori simpatie, talchè i capoccia clerico-moderati capitanati dal famoso *giureconsulto delle galline*, ne sono seriamente preoccupati.

Hanno destato un immenso successo d'ilarità le elucubrazioni della *Patria del Friuli*, stillate dalla fervida mente del nipote del *barba zio*, il quale, poveretto, ha consumato un paio di suole a portare al candidato del suo cuore onde questi ne correggesse le bozze di stampa, i parti del suo formidabile ingegno.

E dire che nelle passate elezioni provinciali del 1902, il candidato dell'oggi, l'insuperabile e cattolico dott. Piemonte, rappresentava secondo voi la *bête noire* del Mandamento, l'uomo nefasto che tutti dovevano combattere pel bene inseparabile del Re — della Patria — della Democrazia.

Quanta acqua si è mesciuta a quel vino egregio avvocato, se si pensa ancora alle vostre dichiarazioni del dicembre 1902, colle quali sconfessavate pubblicamente gli amici clericali, che oggidì tranquillamente inchinate. Questa si che si può chiamare coerenza dirò... sovversiva.

Tutti i veri liberali del mandamento uniti in *compatta falange*, hanno un obbligo imprescindibile, e ciò quello di lottare con tutte le energie affinchè escano vittoriosi dalle urne i nomi di

Fabio Celotti ed Ettore Giorgini,

legittimi rappresentanti delle idee democratiche al Consiglio della Provincia.

Uno che si ricorda

29. — Siccome le due schiere nemiche sono pronte a scendere in campo nell'imminente lotta civile delle schede, è dovere fare un raffronto, per quanto odioso, tra i candidati delle due parti, affine di dimostrare a tutti chi è che combatte per un principio santo costantemente professato con franchezza, incoraggiando i timidi e persuadendo i dubbiosi.

I candidati clericali, accettati con troppa sommessione evidente dai così detti moderati (pochi di numero ma molesti per maldicenza) furono di già esperimentati nel campo amministrativo, l'avv. Piemonte a Buia, il sig. Taglialegna a Gemona.

Ebbene si dimanda: Che cosa ha

fatto a Buia, quanto lustro e vantaggio vi ha apportato l'avv. Piemonte col suo sindacato? Andate a ripetere tale domanda a Buia, e vi vedrete, per tutta risposta, ridere in faccia.

Oltre a ciò l'avv. Piemonte, da parecchi anni residente a Gemona, soltanto nell'ultimo anno scorso pensò di iscriversi elettore a Gemona, il che dimostra quanta importanza egli dia all'istituzione delle elezioni.

Eppoi come va che l'avv. Piemonte raccolse tanta stima e fiducia del partito dei preti, egli che non si curò mai di tale partito, ed anzi nessuno sapeva fino ad oggi che egli fosse clericale puro sangue?

Ed il sig. Taglialegna che cosa ha fatto in tre anni di consigliereato nel Consiglio Comunale di Gemona a beneficio del suo comune e del suo paese di Ospedaletto?

Nessuno lo sa. Però quelli che ebbero l'onore di assistere ad un consiglio comunale in cui, dopo lunghe assenze, le cure di Latisana permettevano al sig. Taglialegna di sedere fra i colleghi, mai ebbero la compiacenza di sentirlo esprimere un suo consiglio o un suo parere sugli oggetti posti all'ordine del giorno. Ma egli è il munifico donatore di Piovega! E perchè non fu mai munifico in precedenza verso il suo paese natio di Ospedaletto e verso la Chiesa di questo, mentre anche prima egli fece degli affari assai lucrosi, come la vendita ultimamente fatta del terreno di Piovega, che lo rimunerò ad usura della sua donazione?

Ma v'ha di più. Domandate ai candidati clericali di quanti sodalizi o società del Mandamento essi sono soci, e non sapranno che rispondervi, perchè essi non si curano di simili inezie.

I candidati democratici all'incontro, avv. Fabio Celotti, e dottor Ettore Giorgini sono soci di parecchi sodalizi del mandamento, si sono sempre occupati attivamente e francamente della buona causa democratica, massime a beneficio della classe degli operai, sicchè per il loro ingegno, per la loro sincerità, e sopratutto per la loro buona volontà esperimentata e notorissima, si raccomandano da sè al plauso e al voto favorevole degli elettori del Mandamento per i seggi vacanti al Consiglio provinciale.

Ampezzo

Conferenza elettorale

29. — *(gibibi)*. — La conferenza di Francesco Cicotti sul tema: Elezioni e socialisti al comune, quantunque ritardata di molto dall'ora annunciata attrasse un numeroso pubblico composto nella sua maggioranza di operai, nell'ampia sala dell'albergo Susanna.

Ascoltatissimo parlò per circa due ore, e con molto tatto e facondia dimostrò come il lavoratore abbia un importantissimo dovere di istruirsi onde assurgere a nuova vita per poter conquistare quel posto che gli spetta nella Società.

Quando poi venne a parlare del prete che abbandonata la sua missione di pace d'amore, per farsi strumento di oppressione e di sfruttamento, quando in ogni più minuto particolare analizzò l'opera sua, e con quali mezzi allunghi i suoi tentacoli ovunque, non risparmiando neanche il *domestico focolare* onde raggiungere il suo intento, l'uditorio incatenato alla sua parola l'ascoltava con religioso silenzio, prorruppe in grandi applausi.

Raccomandò la massima concordia nelle elezioni prossime, onde raggiungere lo scopo precipuo, cioè l'emancipazione dalla nefasta influenza pretina, che pur troppo ancor predomina sul nostro organismo. Il suo finire venne coronato da vivi applausi e congratulazioni da tutti gli intervenuti i quali gli diedero il saluto colla speranza di rivedere il simpatico propagandista a breve scadenza.

Le elezioni di domani

La lista concordata dai partiti popolari per la edizione di 7 consiglieri comunali è la seguente:

Avv. Michele Beorchia-Nigris, (democratico)
Rag. Agostino Picotti, (socialista)
Mario Termine (democratico)
Burba Valentino (socialista)
Ugo Spangaro (democratico)
Burba Riccardo (democratico)
Marco Davanzo (democratico)

Questi nomi concertatisi nelle riunioni della settimana passata sono quanto di meglio e di sano il paese possa dare; epperciò siamo certi che incontreranno il consenso unanime del corpo elettorale.

Per il candidato provinciale poi le chieriche del nostro mandamento sostengono l'ing. Leone Beorchia, e nel campo liberale l'Ispettore scolastico L. Benedetti il quale si presenta con un programma anticlericale.

Rivignano

Elezioni suppletive

28 — Oggi pervenne il decreto prefettizio con cui sono indette le elezioni suppletive per domenica 14 gennaio p.v.

Sette sono i consiglieri da eleggersi in surrogazione di altrettanti rinunciatari, i quali non v'ha dubbio saranno rieletti, e le cose torneranno come prima.

Era molto meglio quindi provocare addirittura le elezioni generali per non ritardare più oltre la soluzione di urgenti ed importanti problemi.

Vi terrò informati dell'andamento della lotta che si prevede aspra.

Frigio.

Pordenone

Pro Ospedale

Le deficienze igieniche, specie nei riguardi dell'edilizia.

24 dicem. *(Simplicissimus)* — Parafrasando una nota sentenza sarebbe proprio il caso di dire che il mestiere di interessarsi degli istituti di beneficenza e di porre in rilievo le mende e i bisogni è il più pazzo, il più noioso, il più arrabbiato mestiere del mondo.

I miei quattro lettori non possono immaginarsi quale caterva di osservazioni, di appunti, di biasimi m'ha procurato il recente articolo sul Nosocomio pordenonese.

Santa verità, a quanti offende gli occhi il tuo lume!

Non vengano fuori i critici col dire che io sono un sognatore, un idealista, un teorico e sopratutto un giovane! Ah! triste cosa l'invidia alla gioventù e segno di piccolo animo nelle persone e di senile involuzione l'odio per tutto ciò che è nuovo!

Non sostenete ipocritamente che tutto va all'ospedale nel migliore dei modi possibili e che si è sempre fatto bene. Le bugie dovrebbero bruciarvi la bocca!

E non venitemi a dire che certi piccoli lagni si possono fare *in camera charitatis*, senza portarli in pubblico e le relative riformette si possono combinare in famiglia.

Altro che cataplasmi di riformette, altro che *taglierini fatti in casa* ci vogliono a rifare il sangue di questo istituto, oggi anemico, mentre per abilità ed arditezza di tecnici che lo dirigono, per topografia sua nella provincia dovrebbe e potrebbe assumere una ben maggiore importanza come fattore igienico-sociale!

Così non sostenete che il momento per le critiche è male scelto.

Io credo nessun momento migliore di questo, quando un santo fervore di nuovo, di bene, sembra animare il pubblico pordenonese, per esporre la verità, per lanciare quelle osservazioni che mi suggerirono l'esperienza, dopo tanti anni di vita vissuta nell'ospedale.

Del resto nessuno del popoletto dei contradditori ha avuto ancora il coraggio di impugnare a viso aperto le mie proposte sulla stampa. E nessuno può dire in buona fede che bisogna lasciare ai soli preposti all'amministrazione dell'istituto la cura di ciò che si deve fare.

L'ospedale è patrimonio di tutti, e di conseguenza tutti gli spiriti desiderosi del pubblico bene hanno il dovere di metterne in mostra le deficienze.

E' tanto più doveroso questo, quando anche locali recenti di tre o quattro anni furono, con il necessario placet dell'amministrazione, costruiti in contraddizione alle più elementari regole dell'igiene nei riguardi della cubatura, dell'aereazione, e della luce, quando (lo sosteniamo ripetendoci) si spese a spizzico, senza criterio, senza un piano prestabilito di successivi lavori, senza concetto dei veri bisogni, senza cognizione di quanto si fa in istituti consimili.

E c'è chi dopo questo ancora dice, ha paura che siano dannosi all'istituto i miei poveri articoli dove la verità non è castrata per comodo dei superiori, dove si chiama pane al pane.

Io invece dinanzi a questo spettacolo di contradditorio che alcuno potrà dir vergognoso, ma che a me apparisce pieno di pietà ho paura d'altro, ho paura che, per quanto dipende da siffatta gente la causa [illegible] progredisca e che, se si pone tutto in tacere avremo per l'avvenire anche di peggio.

E' d'uopo dunque confessare, e subito! che dinanzi ai problemi igienici, che si sono imposti man mano in questo volger di tempo al criterio dei successivi amministratori, e ad eccezione di certi casi nei quali l'evidenza era fin troppo manifesta, quelle brave persone non sono riuscite mai a trovare che delle soluzioni o sbagliate, o incerte o provvisorie.

Così si è battuta sempre una falsa via e naturalmente i risultati si incaricarono subito di smentire le deduzioni della logica amministrativa.

Ora si deve comprendere che non è possibile progredire se non a condizione di seguire con tutto rigore gli insegnamenti che la scienza è in grado di fornire dal punto di vista pratico.

Invece, in tutte le decisioni prese dai preposti al pio luogo, si rileva che gli argomenti della piccola economia, della convenienza, della simmetria ancora, si mescolavano a quelli dell'igiene.

La grettezza veniva in prima linea, l'igiene in seconda!

Non bastavano alle riforme le risorse dell'ospedale! Si doveva chieder consiglio, si doveva domandare aiuto agli enti od alle autorità che erano in grado di sussidiarlo.

Ma entriamo nel vivo della nostra disamina.

Si potrebbe porre subito una pregiudiziale:

I preposti al pio luogo non dovevan già da molti anni, senza tentare inutili spese, capire che era assolutamente impossibile togliere i difetti inerenti al locale e renderlo conforme alle più ovvie esigenze della scienza?

Queste belle cose, diremo sempre *en passant*, non si sarebbero potute costruire nello stabile nuovo, adottati i denari spesi a restaurare e rifare l'antico!

E quante delusioni e quanti errori risparmiati!

Ma di questo non sappiamo fare grin colpa all'amministrazione; troppo sarebbe pretendere da essa: appunto per essere inattaccabili nella critica nostra non vogliamo mostrarci troppo esigenti.

Errori, e grandi, di costruzione furono invece, per parlare ora dei più remoti, il tratto di locale che unisce i due riparti chirurgici e che contiene la vecchia stanza delle operazioni e la cucina, ed il fabbricato della lavanderia.

Superfluo insistere nel rilevare i difetti di questi locali: constatiamo solo che le camere degli ammalati sono in essi deficienti e con pavimento in legno come nella parte vecchia, che la sala operativa, che tanto denaro è costata, neppure una decina di anni prima, venne dal nuovo chirurgo «riconosciuta ina«datta allo scopo prima di tutto per la «sua ubicazione, servendo essa di co«mune passaggio dal riparto femminile «a quello maschile; per la deficiente «illuminazione e per i difetti di co«struzione che rendevano mal sicura «l'asepsi» (v. relazione del dott. Valas).

Fu quindi messa da parte e riservata alle sole operazioni settiche ed alle medicazioni (che si sarebbero naturalmente fatte in caso contrario in ambiente più modesto). Ciò anche perchè, continua la relaz. sopra citata «si vide «che la spesa per le riattazioni possi«bili non sarebbe stata adeguatamente «ricompensata dai pochi vantaggi che si «sarebbero ottenuti».

La lavanderia costruita, non risponde affatto al suo scopo perchè a sistema vecchio, per cui la biancheria lavata a mano in acqua corrente e quindi non disinfettata, non può ritornare subito nella infermeria perchè abbisogna di esposizione all'aria per essere asciugata.

Ogni ospedale (e non è cognizione di oggi) abbisogna invece di una lavanderia a vapore con cui si può disinfettare la biancheria, e che va poi provveduta d'un essicatoio per il pronto asciugamento delle [illegible] medicazione.

Di più, e con spesa minima, approfittando d'un impianto di questo genere, si usano aggregarvi una stufa di disinfezione (necessaria nei casi di epidemia) e il calorifero a termosifone.

A proposito di calorifero osservo qui, di passaggio, che il problema del riscaldamento nel riparto chirurgico non ebbe soluzione adeguata.

Si adottarono infatti in ogni camera delle stufe in terra cotta con le quali si può portare l'ambiente alla temperatura richiesta, la quale non oltrepassa mai i 16 c.

Però, se la stanza è riscaldata, *freddissimo* è invece l'attiguo *corridoio*, che conduce alla sala delle medicazioni dove gli ammalati vengono portati seminudi e solo protetti da una coperta.

Ma noi attribuiamo a massima colpa dei preposti al pio luogo l'aver, solo tre o quattro anni, fa progettato e costruito *ex novo* il prolungamento del riparto chirurgico femminile, prospettante la piazzetta del Moto.

Per male inteso amore di simmetria, si costrui il locale vecchio, con gli stessi immediabili difetti.

E si fece un luogo di soggiorno infelice e malsano sotto tutti i rispetti;

per ubicazione perchè uno dei suoi *massimi lati* è esposto a Nord, per cui si ha una parete costantemente umida

per dimensioni ed infatti l'altezza sarebbe appena sufficiente ad una casa privata, e la larghezza non basta ad una corsia di letti

per ventilazione ed illuminazione perchè le finestre sono troppo piccole e di tipo assolutamente inadatto a sale ospitaliere.

Come se questo non bastasse, si diede al soffitto un intonaco di tale qualità che or fa qualche mese si dovette imbiancare.

E mi pare che quanto ho esposto sopra sia abbastanza per condannare questo edificio.

Una costruzione che approviamo si è invece quella della nuova stanza di operazione, progettata secondo i criteri delle migliori cliniche.

Di condannabile non vi troviamo che il pavimento in mattonelle, non per il sistema che anzi si presta ad essere lavato e disinfettato facilmente, ma per la sua cattiva posizione in opera, tanto che si dovrà tra breve rinnovarlo.

Non discorriamo oggi della condottura d'acqua, della fognatura, dell'arredamento, nè sopratutto del regolamento e delle pratiche amministrative; ce ne manca assolutamente il tempo.

* *
*

Avevamo già scritto quanto sopra, quando fummo avvisati che l'inchiesta nostra, fatta con quella temperanza di sensi di linguaggio, che costituisce un dovere per noi ed un'abitudine, cominciò ad impaurire i nostri privati non che nascosti contradditori.

Questa gentucola che non ha la franchezza di contrapporre pubblicamente idee a idee, fatti a fatti cerca con maniere indirette, che io per ora non qualifico, e con minaccie di ridurci al silenzio.

Noi non ci degnamo di raccogliere nè queste nè quelle, paghi dell'approvazione incondizionata all'onesto plauso di un plebiscito di persone a onor del vero di tutti i partiti, e cerchiamo solo il consenso delle coscienze tranquille e degnamo di compassione le altre.

Gli effetti della paura?

29 — *(Simplicissimus)* — Le corrispondenze nostre al *Paese* e quelle del *Giornaletto* sulla questione dell'ospedale, hanno suscitato nella cittadinanza l'interesse più vivo.

Tutti ne parlano, tutti invocano una inchiesta in proposito.

Si dice che anche la Presidenza ed il Consiglio del pio luogo sin siano occupati della cosa.

Il Consiglio ospitaliero dovrebbe anteriormente smentire con la stampa le accuse che vengono poste all'opera sua, od associarsi alla domanda dell'inchiesta.

Sembra che invece la Presidenza con[illegible] sistemi che sono un avanzo di i. r. cancelleria austriaca [illegible] vaglio alla stampa.

Se è proprio questa l'intenzione della Presidenza possiamo assicurarla che è opera ridicola e vana la sua.

L'interesse pubblico è così caro nel giudizio nostro di cittadini coscienti, da anteporlo a convenzionali, condannabili riguardi, verso le persone.

Agli amici di provincia

La nostra amministrazione lavora intensamente per le iscrizione dei nuovi abbonati, ai quali viene immediatamente spedito il giornale e la splendida **"Varietas"**.

Noi raccomandiamo caldamente agli amici della provincia di affrettare l'invio del prezzo d'abbonamento perchè entro pochi giorni scade il tempo utile per il dono del «numero di Natale» di **"Varietas"**.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

Consiglio Comunale

Il salario degli spazzini aumentato — Edifici scolastici — Apertura di strade e Palazzo delle Poste — Un ottimo affare concluso dalla Giunta e lodato dalla minoranza.

Seduta del 29 Dicembre 1905

Alle 14.20 il Sindaco comm. Pecile invita i consiglieri a prendere i loro posti e fa dar lettura del verbale della precedente seduta che senza osservazioni è approvato.

I consiglieri presenti

Fatto l'appello nominale, risultano presenti i seguenti consiglieri: Battistoni, Belgrado, Bigotti, Bosetti, Brolli, Caratti, Collovigh, Comelli, Conti, Cudugnello, D'Odorico, di Prampero, Gori, Magistris, Measso, Mostemerli, Muzzati, Pagani, Pantozza, Pecile, Perusia, Pico, Renier, Salvadori, Schiavi L., Schiavi M., Vittorello.

Giustificano la loro assenza i consiglieri Comencini e Braidotti ed a fungere da scrutatori il Sindaco chiama i signori Vittorello, Collovigh e Schiavi Mosè.

La morte di Lanfranco Morgante

Le parole del Sindaco

Il Sindaco comm. Pecile ricorda la morte avvenuta recentemente a Tarcento del cav. Lanfranco Morgante e così dice:

Gli è con profondo senso di tristezza e di rimpianto che da questo seggio io rivolgo un pensiero alla cara memoria di Lanfranco Morgante, di un antico ed egregio collega nostro, che ci ha recentemente abbandonati.

Lanfranco Morgante, patriota ardente, partecipò nel 1848 alla gloriosa difesa di Venezia; fervido cospiratore per la redenzione della patria, subì, con altri nostri egregi concittadini, la prigionia nelle fortezze di Olmütz e di Brünn.

Dopo i fortunosi eventi che congiunsero il Veneto all'Italia libera ed una, egli, spirito colto ed eletto quantunque schivo dal mettersi in evidenza, partecipò con attività e con zelo alla vita publica.

Fu consigliere comunale dal 1891 al 1893, revisore dei conti apprezzatissimo per un lungo periodo d'anni; fu membro della Giunta di statistica, del Consiglio scolastico e di importanti commissioni.

Animo colto e gentile, spirito liberale, carattere retto e leale, temperamento dolce, ebbe la estimazione e le simpatie di quanti lo conobbero.

Alla tomba che raccolse nella pace eterna la salma onorata del fervido patriota, del cittadino intemerato, vada l'eco del nostro rimpianto e giunga il nostro reverente saluto.

A tutto vapore

senza alcuna discussione vengono poi approvati i seguenti oggetti:

1. Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'articolo 136 della legge Comunale e Provinciale;

a) storno dell'art. 55 *bis* (quota paghe alle guardie di città) di lire 59 e dell'art. 94 (costruzioni e sistemazione ponti) di lire 3. 74 ad aumento dell'art. 74 per cura e mantenimento di due ammalati poveri negli Ospedali di Pistoia e di Milano. Deliberazione 7 dicembre 1905 n. 11856;

b) storno all'art. 56 *bis* di lire 40 ad aumento dell'art. 18 lettera *b* per la provvista di oggetti per la pulizia dei locali del R. Liceo Ginnasio. Deliberazione 7 dicembre 1905 n. 10205;

c) storno dall'art. 42 (servizio sanitario per i poveri) di lire 898.70 ad aumento dell'art. 80 per rimborso all'esattore di tasse comunali revocate o ridotte. Deliberazione 15 dicembre 1905 n. 10895;

d) storno dall'art. 94 di lire 109.50 ad aumento dell'art. 41 lettera *a* per l'applicazione delle tende all'esterno della Pescheria, esposizione tabella funghi ecc. Deliberazione 15 dicembre 1905 n. 12105.

e) storno dall'art. 94 di lire 55 ad aumento dell'art. 79 in causa fornitura alloggi militari. Deliberazione 15 dicembre 1905 n. 8108;

f) storno dell'art. 94 di lire 99 ad aumento dell'art. 74 per cura e mantenimento di una ammalata povera nell'ospitale di Lucca. Deliberazione 15 dicembre 1905 n. 10862;

g) storno dall'art. 94 di lire 410.47 ad aumento dell'art. 68 in causa manutenzione giardini e viali. Deliberazione 15 dicembre 1905 n. 12106;

h) storno dall'art 94. di lire 60 ad aumento dell'art. 19 in causa pulizia locali e mobili della sede della Loggia e dell'Ajace. Deliberazione 15 dicembre 1905 n. 12109.

2. Regolamento generale per i salariati. — Seconda lettura.

3. Regolamento per l'Officina comunale del gas. — Seconda lettura.

4. Dazio consumo. Organico e regolamento. — Seconda lettura.

5. Riforma nel servizio dei pompieri e miglioramento nel personale. — Seconda lettura.

6. Riforma degli organici per il servizio di Polizia urbana e rurale e relativi regolamenti.
— Seconda lettura.

7. Regolamenti organici per gli Istituti musicali del Comune. — Seconda lettura.

Collegio Uccellis — Una rinuncia

Nomine

8. Consiglio amministrativo della Commissaria Uccellis. Nomina di un membro.

Sindaco avverte che i Consiglieri possono preparare le schede nel mentre la discussione continua e sull'oggetto

9. Commissione direttrice della Biblioteca e Museo. Surrogazione del rinunciatario signor Capsoni avv. Urbano

comunica che la Giunta scrisse all'egregio avv. Urbano Capsoni pregandolo di recedere dalla decisione presa ma non riuscì ad ottenere lo scopo perchè egli, per ragioni particolari di famiglia, non può riaccettare.

Dovrà quindi essere sostituito.

Altrettanto dicasi per l'oggetto

10. Commissione amministrativa dell'Officina del gas. Nomina del Presidente, di 4 membri effettivi e di due supplenti.

Aumento di salario agli spazzini comunali

Siamo all'oggetto

11. Aumento del salario agli spazzini comunali.

Pagani Da molto tempo la Giunta stava occupandosi della riforma nel servizio di spazzatura della città e fecero anche chieste delle informazioni a Trieste ed in parecchie altre città.

Non sembrerebbe a tutta prima che questo servizio presenti anche altrove degli inconvenienti, eppure è così.

Gli studi pendono ancora ma intanto urgeva provvedere agli spazzini, a questi umili che sono in realtà i più malamente retribuiti.

Quindi la Giunta propone e non dubita che il Consiglio vorrà approvare, l'aumento da 35 a 45 lire mensili di salario, ferme restando le 5 lire per l'inaffiamento e le spazzature a vantaggio degli spazzini.

Prampero chiede che onere porta quest'aumento al Bilancio comunale e *Pagani* risponde che consegue una spesa di 4500 lire circa.

Renier domanda quanto verranno a percepire ora questi salariati.

Pagani Avevano 35 lire al mese (comprese le 5 lire per l'inaffiamento) ed ora ne avranno 50 in tutto.

Renier. Se la Giunta ha degli studi di riforma di questo servizio, pendenti, non vorebbe che poi, se ad esempio trovasse conveniente togliere agli spazzini il provento delle spazzature dovesse

venire davanti il Consiglio con nuove proposte di aumenti sui salarii.

Aggiunge che costoro sono abbastanza bene retribuiti (*già, trentacinque lire al mese!... che bassa!... N. d. R.*)

Risponde il Sindaco

Questione umanitaria

Sindaco. Si associa all'assessore *Pagani* e dichiara che gli spazzini erano i peggio trattati riguardo al salario e la Giunta vide la necessità, anzi il dovere di portare a questi umili dipendenti un aumento di paga.... che desse loro tanto da poter vivere....

Noi — esclama il Sindaco — non abbiamo voluto che spirasse il corrente anno senza portare in Consiglio questa proposta che rappresenta una questione di umanità....

Non sembra vero, conclude, che anche nelle grandi città quel servizio presenti tanti inconvenienti, ed in attesa di una riforma che si sta studiando, non si poteva ritardare il miglioramento ch'era stato promesso.

Prampero. Raccomanda che si scelgano dei giovani, per questo servizio, così esso procederà meglio.

Measso dichiara che non voterà la proposta della Giunta!

Pagani risponde a *Renier* assicurandolo che il regolamento non verrà ritoccato e non si faranno aumenti. Solo se si toglieranno i proventi delle spazzature, allo spazzino, si dovrà rifondere il corrispettivo.

L'oggetto è approvato dal Consiglio, solo Measso si astiene.

Vendita di uno spazio di terreno

Si passa all'oggetto

12. Proposta di vendita dello spazio comunale a ponente di porta Cussignacco fra le via Ciscla e Gradenigo Sabbadini [illegible].

Pico spiega come siano giunte al Comune molte domande per l'acquisto di questo pezzo di terreno ed in presenza d'esse la Giunta credette opportuno domandare al Consiglio l'autorizzazione di bandire l'asta.

Pendevano trattative colla Ditta D'Aronco che aveva avanzato una proposta di permuta, ma questa non parve conveniente e si è preferito di vendere.

Renier dice che non v'è alcuna urgenza di vendere e che siccome i prezzi dei fondi sono in continuo aumento, così sarebbe meglio attendere.

Measso è d'accordo con *Renier* e propone la sospensiva dell'oggetto.

Pico E' da anni ed anni che vengono richiesti di fondi al Comune e siccome la sistemazione della Via Ciscla era vivamente reclamata, ed importa una spesa, così la Giunta ha deciso di vendere quel pezzo di terreno in discussione.

Non ha però alcuna difficoltà a conservare l'altro pezzo esistente dalla parte opposta.

Cudugnello trova conveniente che si lasci pel pubblico quel pezzo *est*, cioè verso la mura e che si autorizzi la Giunta a fare trattative cogli acquirenti, col massimo vantaggio pel Comune.

Collovigh voterà la sospensiva proposta da Renier, aggiungendo che, se verranno offerte ulteriori la Giunta abbia facoltà di trattare e di sottoporre poi al Consiglio le sue decisioni.

Ma la sospensiva è respinta.

Caratti, per concludere, vorrebbe che si concretasse in un ordine del giorno la massima di vendere quella parte in Via della Vigna (ovest) e di conservare l'altra che è dal lato est.

Cudugnello in questo senso presenta un ordine del giorno che è approvato dal Consiglio, meno i voti di Measso e Renier.

Costruzioni ed ampliamenti di edifici scolastici

Siamo all'oggetto

13. Mutui per costruzioni ed ampliamenti di edifici scolastici.

Caratti. Ricorda anzitutto il nuovo palazzo delle scuole che costò tanti denari, quanti avrebbero bastato per l'assetto completo di tutte le scuole della città di Udine.

Rammenta che il progetto di quel palazzo si deve alla precedente amministrazione, la Giunta attuale lo ricevette in eredità di quella.

Vuole però subito stabilire questo concetto e cioè ch'egli non approva il progettato acquisto delle Baracche Döcher per le frazioni di Cormor e Baldasseria, ma raccomanda invece di studiare il progetto di padiglioni stabili pei quali si potrà avere il sussidio dello Stato mentre per le predette Baracche il Comune non otterrà l'aiuto di neppure un soldo.

Sindaco. ricorda che la scuola costruita a Laipacco si rese inservibile e perciò la Giunta studiò questo tipo di scuola che non è tanto costoso e che risolverebbe con sollecitudine il problema di fronte a cui il Comune si trova coll'aumentata popolazione scolastica.

Renier è d'accordo con *Caratti* ma non gli spiacerebbe di fare un esperimento in questa guisa: invece di tre baracche se ne acquisti una destinandola alla frazione di Baldasseria, e cercando ugualmente di ottenere il sussidio del Governo.

Cometti. Ha poche parole da aggiungere avendo di già risposto l'illustr. sig. Sindaco ricordando il caso della scuola di Laipacco che fu dovuta abbandonare.

Venendo a parlare dei padiglioni Döcker ricorda che a Milano furono adottati e funzionano egregiamente, giorni or sono il *Corriere della Sera* ne parlava a lungo elogiando la bontà del sistema.

Il prezzo di L. 5500 sarà un po' elevato ma la costruzione in muratura costa anche assai di più.

Il *Sindaco* ricorda a *Caratti* che nell'amministrazione precedente egli divise la sua responsabilità riguardo al palazzo delle Scuole, ma rammenta che successivamente la Giunta di cui faceva parte Cudugnello e Perissini non si peritò di accettare quel progetto.

A quell'epoca tutte le città davano l'esempio di affrettarsi a costruire palazzi scolastici come quello di Udine. Ai tempi passati, bastava trovare delle stanze in vecchi conventi o case qualsiasi per aprire delle aule e dire di aver provveduto all'istruzione. Ma il mondo cambia e quindi bisogna adattarsi alle nuove esigenze.

Del resto — conclude *Schiavi* — compperiamo pure un padiglione di prova che chiameremo *padiglione Renier* (*ilarità*) e costruiremo un padiglione in muratura a Cussignacco che si chiamerà *padiglione Caratti!*

Caratti si compiace delle cose esposte dal collega avv. Schiavi, ma afferma che venne compiuta un'inchiesta, in Italia, su tutti gli edifici scolastici ed essa diede per risultato che coi denari profusi in palazzi... tutt'altro che estetici, si sarebbe provveduto a tutte le esigenze.

Ora egli vorrebbe persuadere la Giunta a non insistere nella idea di fare un esperimento con le baracche di cui si discute.

Il criterio di dover costruire delle aule nuove adiacenti a quelle che attualmente esistono, non preoccupa punto l'oratore, vuol dire che si faranno da un'altra parte, anzi l'ideale dell'aula unica, è cosa che si realizzerà certamente in un non lontano avvenire.

Dato poi il prezzo della mano d'opera e delle costruzioni murarie, ripete di abbandonare l'idea dei padiglioni Döcker.

Sindaco La Giunta viene incontro volentieri alle idee svolte con tanta chiarezza dal cons. Caratti, ma sarebbe del parere, del cons. Renier di far venire uno dei padiglioni per prova.

Renier. Si sente confuso (*ilarità*) dell'accoglienza della sua proposta da parte della Giunta, desidera però che la spesa che è stampata nella mozione sia divisa di un terzo, salvo a ripresentare nuove proposte per le altre costruzioni scolastiche.

Cudugnello e *Schiavi* fanno brevi osservazioni e

Caratti ripete che per godere del sussidio del Governo pei fabbricati scolastici, bisogna che essi siano del tipo prescritto, assolutamente.

Il Sindaco visita anche la necessità del sussidio per la Scuola Tecnica, mette ai voti la seguente I.a Mozione, colla quale il Consiglio delibera:

I. di contrarre con l'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti un prestito di lire 52 mila, da servire esclusivamente per l'ampliamento del fabbricato scolastico urbano di S. Domenico, giusta i tipi ed il progetto dell'Ufficio tecnico comunale;

II. di restituire il prestito suddetto in n. 35 annualità costanti comprensive del capitale e del relativo interesse scalare;

III. di garantire le n. 35 annualità di ammortamento del prestito con una corrispondente annua sovrimposta alle imposte dei terreni e dei fabbricati da soddisfarsi con altrettante delegazioni sull'Esattore delle Imposte dirette;

IV. di chiedere il concorso dello Stato in misura corrispondente alla differenza fra il saggio normale dell'interesse e quello del 2 per cento.

E' approvato all'unanimità

La Mozione seconda così suona:

I. di contrarre coll'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti, un prestito di lire 24 mila, da servire esclusivamente all'ampliamento dei fabbricati scolastici rurali di Paderno e di Cussignacco, giusta i tipi ed i progetti in data 30 giugno 1905, redatti dall'Ufficio tecnico comunale;

II. di restituire il prestito suddetto in 35 annualità costanti comprensive del capitale e del relativo interesse scalare al saggio fissato dal Ministero del Tesoro;

(Gli altri articoli III e IV sono come i precedenti).

La Mozione terza viene lasciata in sospeso.

Piano regolatore

E si passa all'oggetto

14. Piano regolatore nel suburbio Gervasutta dietro la Stazione della ferrovia.

Pico fa una breve relazione, e dopo la raccomandazione di *Cudugnello* che la Giunta pensi ad imporre ai privati una conveniente larghezza, per es. di 10 metri a tutte le strade in costruzione, significando ai privati che il Comune negherà, in caso diverso, la manutenzione e l'illuminazione, l'oggetto è approvato.

Si rimanda

ad altra seduta l'oggetto

Vendita terreni del Legato Tullio

Oggetto

10. Legato Tullio. Vendita di terreni in Monfalcone.

Sindaco spiega che le case derivanti dal Legato Tullio sono proprio indecenti e siccome i restauri costavano somme non indifferenti così si dovettero fare quelle riparazioni strettamente necessarie.

Di qui la necessità della vendita proposta, per far fronte alle spese divenute indispensabili.

Senza altre osservazioni l'oggetto è approvato.

L'ultimo importante oggetto

La minoranza elogia la Giunta

Siamo all'ultimo oggetto

16 *bis.* Apertura di strada nella braida già Groppiero ad est della via Dante. Permuta di terreno col signor Luigi Roselli.

Sindaco. Giustifica il ritardo avvenuto nella distribuzione della relazione di quest'oggetto, ma se i consiglieri osservano la data della lettera del notaio Zanolli, vedranno che non era possibile fare più presto di così.

Cudugnello chiede se vi sono dei termini perentori, perchè gli sembrerebbe più opportuno rimandare la discussione dell'oggetto.

Sindaco. La proposta Zanolli scade il 31 dicembre (domani) tutt'al più dunque si potrebbe differire la discussione di 24 ore.

Prampero. E' questo un oggetto importante, si tratta della trasformazione di un'ampia arteria cittadina dove pure sorgerà il tanto sospirato palazzo delle Poste.

Vide di buon occhio le proposte della Giunta e perciò le ha studiate.

Legge alcuni brani della relazione e per constatando che nella permuta col sig. Roselli il Comune deve fare un sacrificio di circa 6000 lire, dimostra che l'affare è conveniente e non ha alcuna difficoltà dal suo banco di consigliere della minoranza a elogiare la Giunta per l'ottima proposta presentata.

Cudugnello insiste nella sua idea di rimandare la discussione ad altra seduta; ma il Consiglio la respinge a gran maggioranza.

Aperta quindi la discussione generale sull'argomento, Cudugnello si dilunga movendo qualche critica al progetto, cercando di dimostrare che il Roselli, fa un buon affare ma non vorrebbe che esso fabbricasse delle case coi denari del Comune.

Pico fra l'attenzione generale, risponde a Cudugnello dimostrandogli che i risultati ch'egli vede dipendono a seconda del punto di partenza. Considerata la quantità dei metri quadrati che il Comune riceve dalla permuta, non scordando che verrebbe finalmente risolto il problema del Palazzo delle Poste, la proposta Roselli è conveniente.

Accenna al pericolo di mandar tutto a monte e raccomanda al Consiglio di votare la proposta, ritenuta vantaggiosa pel Comune.

Il Sindaco soggiunge brevemente che la Giunta ha fatto in coscienza tutto quello che poteva per indurre il Roselli a presentare le migliori offerte.

Schiavi L. C. Sotto qualche punto, pur riconoscendo la bontà della proposta della Giunta è d'accordo con Cudugnello e cioè che si possano migliorare ancora le proposte Roselli. Crede che pel Palazzo delle Poste non bastino 1500 metri ma ce ne vogliano almeno 2000.

Pico replica dando ampie spiegazioni.

Magistris. Se occorreranno altri 500 metri, quanto si dovrà pagare al Roselli?

E' del parere che si chiedano 2000 metri fin da questo momento.

Sindaco. Si è parlato in merito anche col signor Direttore delle Poste e risultò che pel palazzo omonimo bastano 1200 metri, quindi la Giunta ne chiese 1500, ma assicura che occorrendo, il sig. Roselli farà condizioni eccezionali e prezzi di favore.

Prampero. Come Cudugnello, trova che la strada dovrebbe essere di larghezza maggiore di 8 metri (quel tratto da Vicolo Deciani al Palazzo delle scuole) e vorrebbe che si portasse a metri 10, ottenendo però questo miglioramento senza oneri del Comune.

Si faccia però presto. In febbraio verranno presentati in Parlamento i progetti pei palazzi della posta occorrenti in cinque o sei città, se ad essi sarà unito quello di Udine otterremo più facilmente l'approvazione.

Sindaco ripete che si è fatto tutto il possibile per sollecitare la risoluzione del problema.

Schiavi rinnova i suoi elogi alla Giunta per questo progetto al quale darà il suo voto incondizionato.

Prampero per concludere riassume la discussione in un ordine del giorno che modifica quello della Giunta, solo nel senso che il Consiglio accetta la proposta Roselli purchè la strada da vicolo Deciani alle scuole sia di *almeno* due metri più larga e pel palazzo delle Poste vengano concessi 2000 metri anzichè 1500 senza oneri da parte del Comune.

Cudugnello E' troppo poco. Vorrebbe il rettifilo, che Roselli farebbe ma pel quale la Giunta teme di spender troppo. Propone in tal guisa un ordine del giorno e cioè: che sia fatto il rettifilo, della larghezza di 17 metri, che la strada da vicolo Deciani sia di 12 metri e che pel palazzo Postale si abbiano 2000 metri.

Sindaco. E' dolente di non poter accettare la proposta Cudugnello, però vien messa ai voti ed è respinta.

L'ordine del giorno *Prampero* accettato dalla Giunta è approvato a maggioranza.

Le nomine

Il Sindaco proclama il risultato delle nomine. Riescono eletti: a membro della Commissaria Uccellis, il prof. Rovere; a membro della commissione direttrice della biblioteca, il prof. Battistella, e componenti della commissione amministrativa dell'officina del gaz; presidente il sig. Zavagna Vittorio, membri effettivi: signori ing. Toffoletti, Bonocuzzi, Marioni e Minisini, e supplenti, Tonini e Nimis.

Seduta segreta

Nella seduta segreta il Consiglio in seguito alla comunicazione delle osservazioni fatte dall'ispettore urbano circa il recente aumento dello stipendio, deliberò di accogliere la domanda del sig. Ragazzoni, votando le proposte della Giunta di accordargli intero l'aumento già già votato e di cui il Ragazzoni perderebbe una parte per altre disposizioni regolamentari, non prima vagliate.

Il saluto del Sindaco

Prima che i Consiglieri lasciassero la sala, il Sindaco comm. Pecile rivolse un cordialissimo saluto a tutti, ringraziandoli per la loro assiduità alle sedute lunghe e laboriose, non dubitando che così faranno anche in avvenire ed augurando un buon capo d'anno.

I consiglieri ringraziarono stringendo la mano all'egregio uomo.

S'incomincia a ballare

Domani nel pomeriggio per iniziativa del Consorzio Filarmonico incomincierà il ballo in Sala Cecchini.

L'orchestra, sceltissima, sarà diretta dal maestro Blasig e venne deciso che l'ingresso alla Sala sia di 10 centesimi e il biglietto per ogni danza sia pure di 10 soli centesimi.

Le donne avranno libero l'ingresso alla Sala.

Immaginarsi che piena, domani a sera!

Corso odierno delle Monete

Corone	104.50	Napoleoni	20.—
Marchi	123.75	Sterline	25.04
Rubli	262.95	Lei	98.15

L'ASTA DEI MOBILI

ed effetti del defunto Chiesorini Luigi venne deferita al martedì 2 gennaio p. v. alle ore 10.

Buona usanza

Erigendo Ospizio Cronici in morte di Giuseppe Rocco: Laurenti Lorenzo e consorte lire 1.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

La quarta del « Faust »

avrà luogo questa sera al Teatro Minerva; domani riposo.

Lunedì 1 gennaio, giovedì 4, sabato 6 e domenica 7 ultime rappresentazioni dell'opera *Faust.*

Giuseppe Giusti, direttore proprietario.
Giovanni Oliva gerente responsabile

Ringraziamento

Giacomo Verza e figlie, coll'animo straziato, si sentono il dovere di ringraziare sentitamente tutte le gentili persone che colla loro presenza, con torci, con fiori, concorsero a rendere più solenni i funerali della loro adorata estinta e chiedono venia se incorsero in qualche involontaria mancanza anche nelle partecipazioni.

Ringraziamento speciale fanno all'Onorevole Municipio di Udine che con gentile pensiero volle che alle estreme onoranze vi fosse la Banda Cittadina, al Consorzio Filarmonico che diede, nella Cattedrale, l'estremo saluto alla cara salma, con una marcia funebre del maestro Carlo Blasich.

Vive grazie rendono poi alla gentilissima contessina Gemma di Caporiacco che nel breve periodo del crudele morbo ebbe le attenzioni e le cure le più affettuose, alla sig.a Bice nob. Dal Torso contessa di Colloredo per le premure e attenzioni finemente gentili, al dott. Giuseppe Marero medico curante, nonchè ai signori dott. Oscar Luzzatto e dott. cav. Carlo Marzottini che con vera premura accorsero al letto della loro carissima ammalata, cercando di strapparla alla morte.

Si sentono poi riconoscenti verso tutti i gentili signori giornalisti che con parole affettuose vollero presentare le loro condoglianze.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE,, presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine, 1905 — Tip. M. Bardusco